

AGGRESSIVITÀ CANINA

Si definisce “aggressivo” qualsiasi comportamento che provoca un danno all’integrità fisica e/o psichica o alla libertà di un altro individuo.

In termini evolutivi, l’aggressività svolge una funzione adattativa e rappresenta uno degli strumenti con cui gli animali guadagnano l’accesso a determinate risorse e con cui possono avere maggior successo nel riprodurre il proprio patrimonio genetico. L’aggressività, quindi, fa parte del repertorio comportamentale (etogramma) del cane ed è una normale forma di comunicazione intraspecifica (fra cani). Il cane, come già detto, in quanto animale sociale, comunica per mezzo di un esteso repertorio di comportamenti ritualizzati che comprende anche minacce ed attacchi. L’animale valuta sempre bene se arrivare a uno scontro fisico per il mantenimento delle risorse (es. cibo, giaciglio, spazio, partner sessuali ecc.) dal momento che questo implica benefici ma anche costi che potrebbero essere elevati (es. lesioni durante i combattimenti).

L’aggressività diventa una condizione patologica quando perde la sua funzione adattativa e il cane la utilizza indiscriminatamente per interagire con l’ambiente che lo circonda. Il comportamento aggressivo in questo caso interferisce negativamente con la maggioranza delle normali attività sociali e con la capacità di integrazione. L’aggressività canina è il principale motivo per cui viene richiesto l’intervento di un medico veterinario comportamentalista, infatti, il comportamento aggressivo eccessivo o incontrollato ha gravi conseguenze sul rapporto uomo - cane.

È importante comprendere che i cani che manifestano aggressività inappropriata al contesto non sono maleducati o poco educati, bensì clinicamente malati e pertanto come tali devono essere considerati.

Alcuni comportamenti aggressivi anormali possono rappresentare l’estremizzazione patologica di caratteristiche selezionate dall’allevatore (es. cane da guardia: aggressività territoriale; cane da caccia: aggressività predatoria).

Alla base di questo problema comportamentale ci sono molti fattori: l’ambiente di vita in cui cresce e si sviluppa l’animale che sta alla base dell’apprendimento e delle competenze sociali, gli ormoni (es. testosterone nell’aggressività intraspecifica e prolattina nell’aggressività materna), patologie che hanno nella loro sintomatologia la comparsa di comportamenti di aggressione e alcune malattie che provocano dolore (per esempio otiti, problemi articolari).

Quando un cane ha dolore, infatti, la sua reattività può decisamente aumentare e in questo caso l’aggressione verrà utilizzata come risposta a un contatto/manipolazione dolorosi per evitare e prevenire tale contatto. Nell’eziologia dell’aggressività un ruolo chiave è giocato anche dall’ansia: molto spesso un cane che manifesta aggressività può essere un soggetto ansioso o pauroso che viene a trovarsi in una condizione di emergenza e che utilizza a priori l’aggressione come strategia difensiva. In generale più il cane verifica che comportandosi in modo aggressivo ottiene il “controllo” della situazione o riesce ad allontanare una eventuale “minaccia”, più aumenta la probabilità che in futuro, in circostanze simili, scelga di comportarsi allo stesso modo.

Non va dimenticata l’esistenza di una base genetica, per cui nella selezione e nella scelta di un cucciolo, bisogna tener conto anche del comportamento dei genitori. Il fatto che l’aggressività abbia una base genetica non è sufficiente però per affermare che esistono *razze pericolose* perché bisogna sempre tener conto della variabilità genetica e della storia individuale. La pericolosità di un cane mordace, quindi, non va valutata in base all’appartenenza ad una determinata razza bensì alla presenza di particolari caratteristiche come ad esempio impulsività, taglia e peso, forza fisica e spessore mandibolare.

Alcune forme di addestramento atte ad esaltare l’aggressività, piuttosto che alcune pratiche ormai vietate, ma pur sempre perpetuate nella clandestinità, come il combattimento fra cani, possono alterare profondamente il comportamento del cane.

Spesso i termini “aggressività” e “dominanza” vengono impropriamente utilizzati come sinonimi, per cui è facile cadere nell’equivoco che porta a pensare che se un cane morde o ringhia alle persone della famiglia è perché il proprietario non è un leader. In realtà, ogni cane, indipendentemente dal rango sociale, può ma-

nifestare comportamenti aggressivi; un cane aggressivo può non essere dominante. Ricondurre tutte le situazioni di aggressività al principio del “leader” o del “capobranco” è sbagliato e si rischia in questo modo di sottovalutare l'importanza di altri fattori quali la paura, l'ansia, lo stress, il disagio fisico e la frustrazione.

Dal punto di vista terapeutico, l'aggressività non può essere eliminata, ma gestita con successo. I trattamenti hanno lo scopo di ridurre la probabilità che in determinati contesti il cane risponda con comportamenti aggressivi. Dal punto di vista della prevenzione è fondamentale un approccio multidisciplinare in cui l'educazione delle persone rappresenta l'elemento chiave. I medici veterinari dovrebbero promuovere il concetto di possesso responsabile. Gli specialisti in comportamento dovrebbero aiutare i proprietari a ricostruire una corretta relazione col proprio animale. Gli allevatori dovrebbero portare avanti una selezione che escluda riproduttori con eventuali problematiche comportamentali. Infine, dato che il proprietario di un cane è civilmente e penalmente responsabile dello stesso, è importante che metta in atto una detenzione consapevole dell'animale (gestione e controllo del cane sia in casa che e in ambiente esterno). Per fare ciò deve informarsi adeguatamente sul comportamento del cane, sulle sue esigenze fisiche ed etologiche e soprattutto imparare a conoscere e interpretare correttamente il linguaggio posturale dell'animale, proprio al fine di evitare episodi di aggressività. In particolare, i proprietari devono capire che il comportamento aggressivo del cane non include solo le morsicature, ma anche pizzichi (Snap) e minacce e tutta una serie di altri segnali. Nella scala dell'aggressività (vedi immagine) sono riportati posture, vocalizzazioni, comportamenti di crescente intensità che descrivono come un cane reagisce allo stress e alla minaccia. Ringhio, pizzico (Snap) e morso sono le strategie che rappresentano i livelli più alti della scala e indicano che il cane è stressato e si sente minacciato. Ma anche quelli a livello inferiore rappresentano segnali di disagio, che purtroppo sono spesso interpretati in modo sbagliato dalle persone che convivono con il cane (es. quando il cane si mette a pancia all'aria, la motivazione sottostante non è sempre quella di una richiesta di coccole).

COMPORAMENTO PREDATORIO E AGGRESSIVITÀ PREDATORIA

I cani sono animali predatori e (nella loro storia evolutiva con l'uomo hanno avuto un'importante ruolo di ausiliari nell'attività di caccia) hanno avuto da sempre un ruolo come ausiliari dell'uomo nell'attività di caccia. Il comportamento predatorio fa quindi parte dell'etogramma del cane.

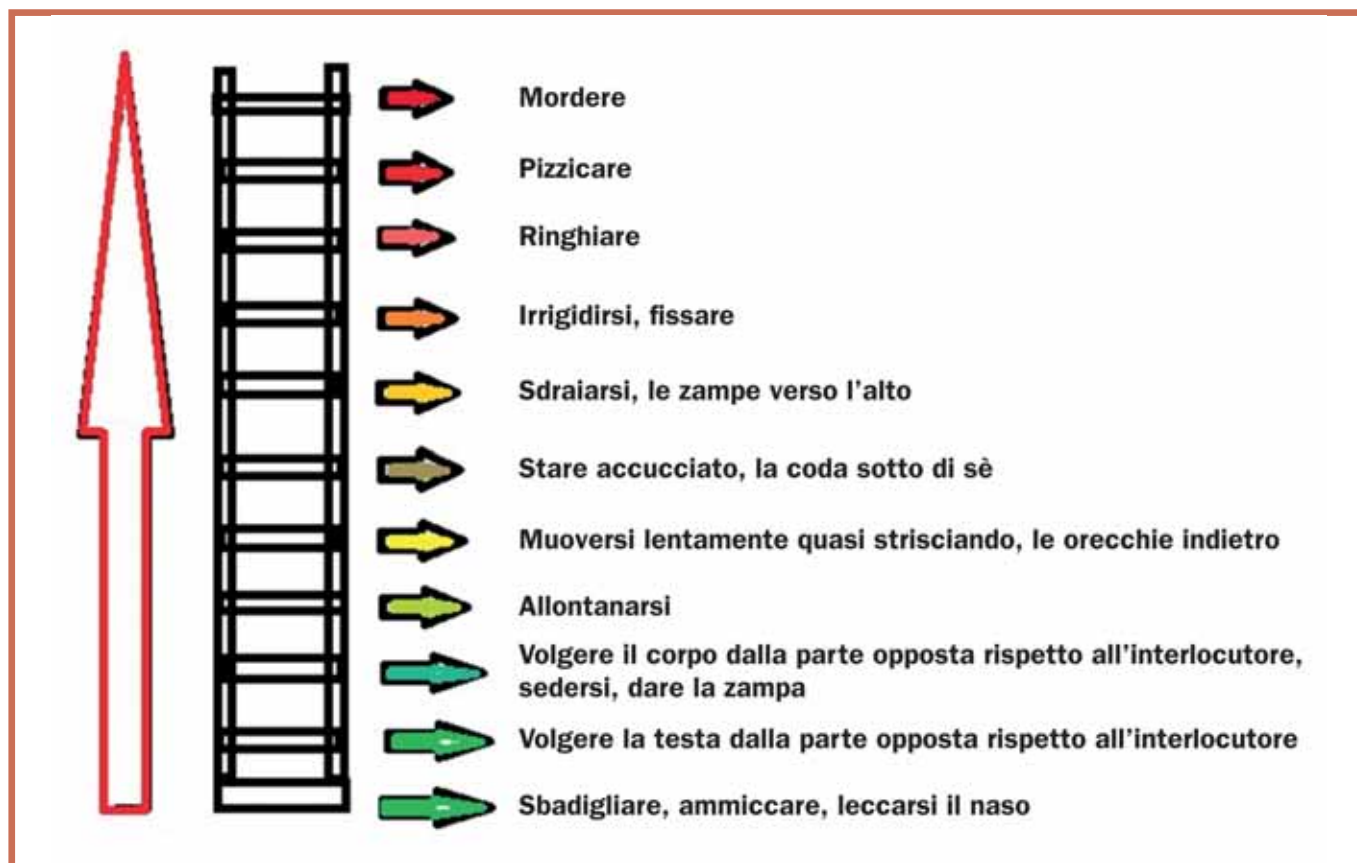
I problemi nascono nel momento in cui l'obiettivo dell'aggressione è rappresentato da bambini, biciclette o macchine in movimento, podisti, cani di piccola taglia, gatti. Il bersaglio può essere qualsiasi specie nei confronti della quale il cane non è stato specificatamente socializzato. Questo comportamento è stimolato dalla comparsa o dal movimento di un soggetto percepito come preda e tende ad essere incoraggiato dall'apprendimento.

In questi casi si parla di aggressività predatoria che è differente dalle altre forme di aggressività, espresse con l'intento di intimorire e minacciare un altro soggetto. In questa forma mancano le minacce preliminari (es. ringhio), perché ciò potrebbe essere controproducente mettendo in fuga la preda. L'effetto di gruppo favorisce l'intensità di questo tipo di aggressione (effetto branco).

La predazione nei confronti di persone o animali di famiglia dovrebbe essere valutata come un comportamento ad alto rischio. Per tale motivo, in caso di cani che hanno un istinto predatorio molto elevato o non sono stati adeguatamente esposti a determinati stimoli (bambini, biciclette, gatti, ecc.) in giovane età, è necessario contenerli correttamente in ambiente esterno (guinzaglio, museruola), identificare i contesti di rischio (es. bambini che giocano in giardino), impedire l'accesso a questi contesti, e chiedere l'aiuto di un veterinario comportamentalista.

COMPORAMENTO TERRITORIALE E AGGRESSIVITÀ TERRITORIALE

Il cane adulto può mostrare dei comportamenti che sono normali per la sua specie, come per esempio la difesa del territorio, ma che possono creare dei problemi di gestione in certe situazioni o contesti. La maggior parte degli animali sociali sono in qualche misura territoriali. Il territorio deve essere considerato come lo spazio dove il cane residente ha priorità di accesso alle risorse (cibo, gioco, proprietario, ecc.) che



non ha al di fuori di questo spazio. Il comportamento territoriale serve quindi per impedire all'intruso di invadere il territorio, o per accettarlo all'interno di esso se l'intruso possiede dei criteri di accettazione (non pericoloso, possibilità di trarne dei vantaggi). Tale comportamento si rinforza quando è efficace. Il cane che abbaia in giardino ai passanti, ottiene un rinforzo dal suo comportamento perché quest'ultimi si allontanano. Se l'intruso non se ne va, il cane diventa sempre più minaccioso. Se l'intruso entra nel territorio, il cane può arrivare a mordere (per es. aggressione nei confronti del postino).

Si parla di aggressività territoriale quando un cane protegge un luogo inappropriato come se fosse il proprio territorio o quando un cane protegge un posto appropriato ma in un contesto inappropriato. Questa forma di aggressività può manifestarsi nei cani di entrambi i sessi (anche se ha una maggiore incidenza nei cani maschi), in età sia giovanile che adulta (in genere compare verso la maturità sociale: 12-36 mesi). I cani possono mostrare aggressività territoriale solo verso gli uomini, solo verso gli altri cani, verso altri animali o verso tutti i soggetti elencati. Alcuni cani diventano territoriali attorno alla propria cuccia o al luogo dove dormono. Altri proteggono una distanza individuale intorno a loro. In questo senso hanno un territorio mobile - lo spazio attorno a sé - e diventano aggressivi verso chiunque invada questo spazio. Spazi delimitati, come le macchine, le gabbie o le catene di contenimento possono intensificare questo comportamento.

L'aggressività territoriale è più evidente quando il cane è in un giardino recintato e una persona o un altro cane passa, o quando il cane è all'interno della casa e un estraneo bussa alla porta o entra nella stanza. In questo caso, le zone dove il comportamento può iniziare sono vicino alle finestre, alla porta, al recinto, ecc. La maggior parte dei cani abbaierà per avvisare il proprietario della presenza del visitatore. Questo è un normale punto di partenza nella sequenza comportamentale che caratterizza la tendenza protettiva. Il problema sorge quando il cane rifiuta di smettere di abbaiare su comando, o diventa così difensivo e aggressivo da non permettere al visitatore di entrare. Le manifestazioni di questa forma di aggressività possono variare da un lieve abbaio ad un abbaio più intenso, con comparsa di ringhi, pilo erezione (sollevamento del pelo sulla schiena) e morso (se il cane riesce a raggiungere il bersaglio che sia proposto). In molti casi dietro questo tipo di comportamento protettivo può esserci anche una motivazione legata alla paura. La diagnosi è spesso confermata se l'aggressione è limitata a queste specifiche circostanze e non si verifica invece se il cane si trova in un ambiente nuovo.

Dal punto di vista terapeutico, è molto importante che il proprietario di cani che manifestano questo tipo di problema adotti tutte le misure necessarie a prevenire eventuali attacchi da parte dell'animale a danno di persone o di altri animali. Il cane andrà quindi tenuto separato dalle sue potenziali vittime, dovrà indossare una museruola in determinati contesti e dovrà sempre essere sotto la supervisione di una persona adulta in grado di gestirlo in corrispondenza di stimoli che possono scatenargli reazioni aggressive (es. quando un visitatore entra in casa o in giardino, ecc.).

AGGRESSIVITÀ INTRASPECIFICA

L'aggressività intraspecifica ha un minore impatto sull'opinione pubblica, ma può anch'essa rappresentare un problema serio e rendere difficile la convivenza tra animale e proprietario. L'aggressività tra conspecifici si può manifestare in contesti molto diversi e ha alla base numerose motivazioni (paura, difesa del territorio, controllo di una risorsa ecc.). Viene suddivisa in due grandi categorie: aggressività verso cani conosciuti, che generalmente condividono la stessa casa, e aggressività verso cani estranei che vivono al di fuori dell'ambiente familiare. Nell'aggressività fra cani familiari che vivono nello stesso ambiente le cause possono essere un contesto di competizione per le risorse (cibo, gioco, prossimità del proprietario, spazio), condizioni di grande eccitazione per i cani (entrata in casa del proprietario, momento del pasto, ecc.). In certi casi le lotte avvengono fra due cani che stanno cercando di stabilire una gerarchia sull'accesso alle risorse. Talvolta, il proprietario non è in grado di capire il sistema sociale canino e può aggravare ancora di più la situazione, impedendo la formazione di una corretta struttura sociale (sgrida il cane aggressore e prende le difese del cane vittima). In altri contesti, uno dei due cani può comportarsi in modo anormale come risultato di scarse competenze nella comunicazione intraspecifica o per sottostanti problemi clinici (dermatiti, artriti, ipotiroidismo, ecc. che aumentano l'irritabilità del cane) o per la presenza di ansia e paura (in questo caso l'aggressore continua a sfidare e minacciare la vittima anche davanti ai suoi segnali di sottomissione e/o deferenza), dando vita a un'aggressione inappropriata e fuori controllo. I conflitti intraspecifici coinvolgono prevalentemente individui di sesso maschile, soprattutto quelli non sterilizzati. La castrazione si è dimostrata efficace ai fini di ridurre gli scontri fra cani maschi nel 60-80% dei casi. Sono tuttavia frequenti anche casi di aggressività intraspecifica fra cani di sesso femminile. In generale in caso di aggressività intraspecifica, è importante avvertire i proprietari che i cani potrebbero manifestare un'aggressione ridiretta nei loro confronti, nel momento in cui quest'ultimi intervengono fisicamente per separare due cani che stanno lottando.

Per quanto riguarda l'aggressione intraspecifica fra cani non familiari si tratta di un comportamento aggressivo diretto fra cani che non si conoscono. Le motivazioni sottostanti possono essere diverse: paura, territorialità, competizione per una risorsa, status sociale. Questo tipo di comportamento è solitamente all'interno dei range di un comportamento normale, ma talvolta sfocia in aggressioni eccessive condizionate dall'apprendimento e dalla genetica. I sintomi compaiono solitamente alla pubertà (fra i 6 e i 9 mesi) o alla maturità sociale (fra i 18 e i 36 mesi). Questo comportamento è più comune nei maschi non castrati.

I cani che manifestano questo tipo di aggressione possono avere posture e mimica che rivelano sottomissione o paura, oppure il loro linguaggio posturale può essere decisamente assertivo e dominante. Per quanto riguarda i fattori scatenanti e di rischio, le precedenti esperienze giocano un ruolo di primo piano (inadeguata socializzazione intraspecifica, incontri aggressivi con altri cani), così come possono avere una certa influenza cause mediche sottostanti che provocano dolore e aumentano il livello di reattività dell'animale. In questo tipo di problema, la castrazione dei cani maschi interi può ridurre i comportamenti di aggressione intraspecifica.

Ai fini della prevenzione, sarà importante che il cucciolo abbia interazioni regolari e frequenti con altri cani durante tutta la vita. I cani devono avere la possibilità di interagire soprattutto quando sono liberi (ovvero senza la presenza del guinzaglio che influisce sui loro sistemi di comunicazione), in condizioni di sicurezza (es. aree recintate) e sempre sotto la supervisione del proprietario.

Per i cani che hanno già manifestato questo tipo di problematiche, sarà necessario utilizzare una serie di strumenti atti a prevenire eventuali zuffe fra cani in ambiente esterno (per esempio guinzaglio, museruola, capezzina, ecc.).